

Cesena

IERI MATTINA AL MONTE

Prima fase di restauro sulla "Pala del Francia"

Oggi il trasferimento ad Imola
Tornerà a casa la prossima estate

CESENA

CLAUDIA ROCCHI

Si è conclusa ieri mattina al Monte, la prima fase di intervento di restauro sulla Pala del Francia. L'intervento, promosso da Fondazione Cassa di Risparmio/banca Crédit Agricole con un finanziamento di 24 mila euro, riguarda un'opera importante collocata nel secondo altare a destra della basilica. La pala d'altare realizzata nei primi anni del Cinquecento, di grandi dimensioni, un olio su tavola di 201 cm di altezza X 145 cm di larghezza, raccorda tre dipinti. I più importanti sono una "Presentazione al Tempio di Gesù" della pala centrale e l'"Ecce Homo" nel tondo in basso, entrambi realizzati da Francesco Raibolini detto il Francia (1447-1449 circa - 1517), famoso artista che si fece un nome nella Bologna dei Bentivoglio. Completa l'opera una "Deposizione" nella lunetta attribuita a Bartolomeo Coda, di una famiglia di pittori della costa Adriatica. Oggi la Pala verrà trasferita a Imola nello studio laboratorio di Sandro Salemmè, restauratore fra i più attrezzati per questo intervento, dotato di strumenti tecnologicamente avanzati. A Imola prenderà il via il restauro vero e proprio. Un altro step importante è previsto mercoledì 6 novembre quando nel laboratorio Salemmè arriveranno esperti del Dipartimento di diagnostica dell'Università di Conservazione di Beni Culturali di Ravenna. Data l'importanza dell'opera infatti, l'università interviene avviando accertamenti diagnostici per definire alcune caratteristiche peculiari del dipinto, ad esempio in

che modo è stato realizzato, cercherà di analizzare la materia pittorica di cui si compone, verificherà la stabilità del legno della struttura compreso il disegno sottostante, traendone una serie di informazioni a carattere scientifico. Un approfondimento, le analisi diagnostiche, richiesto pure dal capitolato del progetto.

Sulla base delle analisi pervenute, si concorderà quindi una terza fase di restauro pittorico, in sinergia con la Soprintendenza Archeologia Belle arti e Paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini. Sarà proprio la Soprintendenza ravennate a guidare la direzione scientifica dell'intervento conservativo. Probabilmente l'opera verrà riconsegnata entro l'estate 2020, e ricollocata sullo stesso altare al Monte.

Merita di essere sottolineata la fase ultimata ieri mattina al Monte, di fatto un pre restauro necessario e fondamentale per eliminare la moltitudine di tarli che si stava letteralmente "mangiando" l'opera, compresa la preziosa e pesante cornice (ancona). Il processo, durato settimane, è stato costantemente controllato dal restauratore. Praticamente si è trattato di una profonda opera di disinfestazione in anossia; si è costruita una camera stagna dove l'opera è stata collocata, cioè solo dopo aver tolto ossigeno all'ambiente; quindi si è immessa anidride carbonica in modo da uccidere i tarli una volta per tutte. I tarli si erano diffusi così tanto nell'intero spazio dell'opera da sorprendere lo stesso restauratore; d'altra parte per cinque secoli hanno avuto campo libero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alcuni momenti dei lavori di ieri mattina all'abbazia del Monte

Cultura

PALAZZO OIR DIVENTERÀ GALLERIA D'ARTE

Una Pinacoteca per la città: conservare tutelare e capire il patrimonio artistico

Montanari: «Questa collezione ha impiegato capitali privati per restituire qualcosa al territorio»

CESENA

CLAUDIA ROCCHI

La futura Pinacoteca della città di Cesena è oggi più vicina. Il settecentesco Palazzo Oir, stile neoclassico (antica sede di ospedale e istituzioni riunite), davanti a Piazza della Libertà, entro il 2023 dovrebbe essere trasformato in Pinacoteca cittadina.

Il via al restauro si è ufficializzato nei giorni scorsi con la donazione davanti al notaio dello stabile (valutazione 2 milioni e 100mila euro); la proprietaria Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena/Banca Crédit Agricole l'ha ceduto al Comune di Cesena per l'importante progetto che ospiterà anche la collezione di opere antiche dell'Istituto di credito.

Nell'occasione la Fondazione ha promosso la conferenza *Una pinacoteca per la città* per portare alla ribalta pensieri e valori legati al patrimonio artistico, specialmente del territorio. Ha invitato Tomaso Montanari, noto storico dell'arte, accademico, autore di serie d'arte televisive. Ne sta preparando una nuova, ha annunciato, sul Tiepolo. Si è così rammentata la vicenda della collezione di dipinti antichi (dal Quattro al Settecento) costruita dalla Fondazione Cassa di Risparmio a partire dal 1991.

A oggi sono un'ottantina le opere messe a disposizione del pubblico. Lo storico dell'arte Angelo Mazza, neo presidente della Commissione arte e cultura della Fondazione Crc, ha ricordato i tre illustri padri della collezione: il professore Biagio Dradi Maraldi per la Fondazione, e gli storici dell'arte Federico Zeri e Andrea Emiliani. «Progettarono una collezione di "astri di seconda grandezza" legati al territorio, partiti o approdati ad esso, sulla scia di un aureo percorso».

Giorgio Cozzolino della Soprintendenza ha affrontato un excursus sugli articoli vigenti per i beni artistici.

Montanari è intervenuto con passione su mecenatismo e regole sulla proprietà: «Questa collezione ha impiegato capitali privati per restituire qualcosa al territorio; perché il nostro patrimonio artistico non dev'essere esclusivo, ma inclusivo, il suo valore ha a che fare con la coesione sociale».

Lo storico ha citato l'articolo 42 della Costituzione sui limiti della proprietà privata posti dallo Stato «allo scopo di assicurarne la funzione sociale e di renderla accessibile a tutti. Così la collezione cesenate è un clamoroso esempio positivo a cui è stato imposto il vincolo di non essere divisa, né separata dal suo territorio».



La collezione di dipinti antichi della Fondazione/Crédit Agricole che entrerà nella Pinacoteca all'ex Palazzo Oir

Molti gli esempi illuminati citati dal professore sul bene privato «ontologicamente pubblico», di cui parlò il giurista Massimo Severo Giannini (1915-2000). Ha ricordato come la prima idea di patrimonio culturale risalga addirittura al 70 a.C. «La dobbiamo a Cicerone, quando nelle sue *Verine* si scaglia contro il governatore di Roma Gaio Verre che aveva spogliato la Sicilia dei suoi beni artistici».

Il primo vincolo fu imposto già nel 1162, alla Colonna Traiana di Roma: «Sarebbe dovuto restare in eterno. L'idea che la proprietà privata debba avere una funzione pubblica ha dunque una radice storica in Italia, proprio nella sto-

ria del patrimonio culturale». Perfino Caterina da Siena nel Trecento disse che «il potere delle città non è in possesso, ma in prestito; oggi ce lo dice papa Francesco nella sua enciclica "Laudato si"».

Nel nostro Novecento Antonio Gramsci, nelle «Lettere dal carcere», scrisse dell'esigenza per l'Italia di avere «servizi pubblici intellettuali» per costruire una vita nazionale, e non il nazionalismo.

Nella Costituente personaggi come Aldo Moro, Palmiro Togliatti, Angela Maria Guidi Cingolani hanno ribadito l'importanza di mantenere i beni artistici in Italia. «La tutela nasce con l'esportazione, e a decidere devono essere persone competenti. Oggi

però le Soprintendenze vengono smembrate, da 25mila addetti siamo a 15mila e si scenderà a dieci. Chi potrà valutare il reale valore dei nostri beni affinché non vengano ceduti?».

Il famoso storico dell'arte Roberto Longhi (1890-1970) sottolineò che «non esistono capolavori assoluti, ma che ogni capolavoro è relativo, cioè immerso in una rete di relazioni. Lasciare le opere nel territorio significa avere la possibilità di capirlo».

La Pinacoteca cesenate che verrà va in questa direzione; l'augurio di Montanari è per i giovani: «che gli studenti imparino la storia dell'arte e con essa a essere cittadini».

CESENA

PATRIMONIO ARTISTICO

Restauro in corso per la pala di Francesco Francia alla basilica del Monte

Terminata la prima fase, al lavoro Sandro Salemmè



04/11/2019 di > redazione

Questa mattina alla basilica di Santa Maria del Monte a Cesena è stata completata la prima fase dell'intervento di restauro della pala "Presentazione di Gesù al Tempio" di Francesco Francia. L'intervento è stato promosso dalla Fondazione Crc e Crédit Agricole Italia S.p.A. che sostiene l'iniziativa con un contributo di **24.000 euro.**

Il restauratore Sandro Salemmè, cui è stato affidato il lavoro, ha ultimato il trattamento antitarlo in anossia delle parti in legno. Domani l'opera sarà trasferita nel suo laboratorio di Imola per essere sottoposta ad una serie di analisi diagnostiche e poi agli interventi riguardanti la superficie pittorica (ripristino dell'adesione tra il supporto e gli strati di pellicola pittorica, ritocco).

Qui di seguito alcuni momenti della mattinata, nelle fotografie di Sandra&Urbano fotografi